

FUSIONE NUCLEARE, PRONTO IL PRIMO MODULO DI MAGNETE



GENOVA ACCENDE LA LUCE DELLE STELLE

Enea e Asg Superconductors (famiglia Malacalza) hanno presentato a Genova il primo modulo di magneti superconduttore per il reattore sperimentale di fusione nucleare in costruzione a Naka in Giappone con il compito di replicare il processo di produzione di energia delle stelle ANSA **G. FERRARI >> 11**

L'ITALIA FORNISCE 9 BOBINE SU 18. PER L'AZIENDA DEI MALACALZA LA COMMESSA VALE 17 MILIONI

Reattore di fusione nucleare, il primo modulo nasce a Genova

Enea e Asg Superconductors presentano il magnete dell'impianto euro-nipponico

IL CASO

GILDA FERRARI

GENOVA. Il primo componente italiano del reattore di fusione nucleare Ue-Giappone è pronto ed è *made in Genova*. Si tratta del primo modulo di magneti superconduttore per il reattore sperimentale di fusione nucleare Jt-60Sa in costruzione a Naka in Giappone. Lo hanno presentato ieri a Genova Enea e Asg Superconductors, azienda della famiglia Malacalza, nel corso di una cerimonia che probabil-

mente passerà alla storia.

«È la più grande bobina superconduttrice mai realizzata al mondo. - ha spiegato commissario dell'Enea, Federico Testa, nello stabilimento Asg di Genova Campi - Testimonia la competitività del sistema italiano».

Sul progetto i Paesi europei avevano investito circa 1,8 miliardi di euro. Ad oggi il bilancio per l'Italia è più che vantaggioso, poiché il 60% delle gare internazionali aggiudicate alla costruzione dei vari componenti è stato vinto da imprese italiane. L'Italia aveva investito nel progetto

200 milioni e, di fatto, già oggi può contare ricadute industriali pari a un miliardo.

«Aver realizzato nel rispetto di tempi e requisiti le bobine ci conferma leader nel settore dei magneti superconduttivi.



- ha commentato Davide Malacalza, presidente di Asg Superconductors - La collaborazione con Enea è fondamentale poiché permette ad aziende come Asg di competere sui mercati internazionali».

L'impianto che nel 2019 brucerà il primo plasma (la materia di cui il sole e le stelle sono composti) porta il nome scientifico di Tokamak e rientra nel programma *Broader Approach* che Europa e Giappone portano avanti con l'obiettivo di accelerare la ricerca sulla fusione nucleare.

Il Tokamak euro-nipponico costituisce una tappa fondamentale nel programma di fusione nucleare che vede in Iter uno dei più grandi e complessi progetti a livello mondiale, at-

tualmente in fase di realizzazione a Cadarache, in Francia. Le bobine di produzione Enea-Asg andranno a comporre il magnete superconduttore di Jt-60Sa, cioè il cuore del reattore a fusione con il compito di confinare nel Tokamak il plasma, una materia in grado di raggiungere temperature di milioni di gradi e capace di replicare il processo di produzione di energia del sole e delle stelle.

L'Italia si è impegnata affidando all'Enea la fornitura di 9 delle 18 bobine (casce di contenimento e sistemi di alimentazione elettrica inclusi) del magnete superconduttore. Il valore di questa prima commessa supera i 17 milioni di euro per la ligure Asg, ai

quali vanno aggiunti altri 10 milioni per i componenti strutturali realizzati dalla Walter Tosto e 12 milioni per i sistemi di alimentazione elettrica dei magneti.

«Enea sta lavorando con il ministero dello Sviluppo economico per fare sì che nel piano Junker sia inserito un ulteriore investimento in tecnologie avanzate da 500 milioni che speriamo di fare arrivare in Italia. - ha annunciato Testa - Questi investimenti hanno un fattore di ricaduta pari a 4: investendo 500 milioni si ha una ricaduta da 2 miliardi. Su progetti così lavorano anche imprese con 30, 40 o 50 addetti che costituiscono il tessuto della nostra economia».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it



I fratelli Davide e Mattia Malacalza



La bobina Jt-60Sa in lavorazione



Tecnici in posa davanti alla bobina



L'ad di Asg Vincenzo Giori (al centro)

IFOTOSERVIZIO GENTILE